Avvenire
Venerdì 11 gennaio 2019

LA SORPRESA

Burioni soddisfatto
È pronto a incontrare il guru 5 stelle, convinto da Silvestri, ricercatore a cui guardano spesso i grillini
I due medici hanno lavorato insieme al documento. E ora si rivolgono alle altre forze politiche

Grillo pro-vaccini spiazza M5s

Il garante del movimento sottoscrive il «Patto per la Scienza» del virologo Burioni e di Guido Silvestri
Di Maio irritato. È bufera sui social, dove i No vax minacciano di tagliare il legame con i pentastellati

ROBERTA **D'ANGELO**
Roma

Ci sta la firma di Beppe Grillo e insieme quella di Matteo Renzi in cima al patto "trasversale" di Roberto Burioni che difende la scienza dalle divulgazioni di ciarlatani e pseudoscienziati. È una vera impresa quella di Guido Silvestri (ricercatore italiano che lavora alla Emory University di Atlanta), amico del virologo del San Raffaele, ma anche in più occasioni riferimento sui temi scientifici del M5s, che convince il comico genovese a tradire i "suoi" No vax. Un cambiamento che scatena una bufera sui social, dove gli anti-vaccini minacciano di abbandonare i 5 stelle. Ma anche una mossa che sorprende lo stesso capo politico pentastellato Luigi Di Maio, che con i suoi sbotta: «Burioni no, va bene la scienza, ma Burioni...».
E, se pure lo stesso Grillo più tardi specifica di averlo fatto per Silvestri e non per Burioni, la firma sul patto ci sta. E la cosa non imbarazza affatto Matteo Renzi, che, anzi, «da italiano – dice – sono felice».
Quanto a Grillo, la replica a chi si sorprende arriva ancora sul blog e pare accentuare le distanze da quella componente del suo elettorato che nega diverse evidenze scientifiche: «Trovare stupefacente che io abbia sottoscritto questo patto richiede una mentalità pari a quella dei terrapiattisti», scrive. «Davvero io posso essere No Vax? Per credere seriamente a una cosa del genere bisogna avere un tipo di mentalità da terrapiattista». Per il comico genovese «non c'è stata nessuna svolta, io critico l'obbligatorietà dei vaccini che è questione politica; non i vaccini in sé, che quando sono sicuri ed efficaci rappresentano il frutto della scienza».
E sotto all'adesione al manifesto di Burioni, l'ideatore dei 5 stelle cita Claude Levi-Strauss quando afferma che «lo scienziato non è l'uomo che fornisce le vere risposte; è quello che pone le vere domande». E dunque, spiega ai suoi "seguaci", «nella scienza non si crede: o si capisce oppure non si capisce. È una modalità di comprensione delle cose del mondo che deve essere capace di prescindere da qualsiasi pregiudizio (quindi anche relativamente ad un certo vaccino o modalità di vaccinazione della popolazione)».
La protesta che arriva dalla base grillina si riferisce in particolare al secondo dei cinque punti del patto, vale a dire quello che impegna le forze politiche italiane a non «sostenere o tollerare in alcun modo forme di pseudoscienza e/o di pseudomedicina che mettono a repentaglio la salute pubblica come il negazionismo dell'Aids, l'antivaccinismo, le terapie non basate sulle prove scientifiche...».
Ma il documento presenta un insieme di impegni in favore della scienza. Perciò Burioni appare più che soddisfatto. «Oggi – scrive il medico – è successa una cosa molto importante: Beppe Grillo (sul suo blog) e Matteo Renzi hanno sottoscritto (insieme a molti altri), un patto a difesa della scienza. Perché ci si può dividere su tutto, ma una base comune deve esserci».

> Il testo trasversale è sottoscritto pure da Matteo Renzi
> L'ex premier non si scompone per la firma dell'avversario: «Da italiano sono contento»

Il virologo racconta la genesi del patto. «L'idea nasce da me e da Guido Silvestri – spiega Burioni – . Abbiamo pensato che fosse necessario elaborare una base comune, un punto di partenza valido per tutti sul terreno della scienza da cui partire. Silvestri ha utilizzato i suoi contatti con Beppe Grillo e io i miei con Matteo Renzi per far arrivare loro il testo, che hanno condiviso». Ora, incalza, « speriamo che raccolga l'adesione di tutte le altre forze politiche, oltre che di giornalisti, comunicatori e ovviamente scienziati». Il medico ricercatore è sempre rimasto ai margini della politica, non accettando neppure la candidatura del Pd, in piena tempesta grillina per i No vax. E ora si dice pronto al confronto con Grillo, di cui apprezza le parole scritte ieri sul blog.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Roberto Burioni in una foto di novembre, in occasione della presentazione del suo ultimo libro: "La congiura dei somari" / Ansa

I 5 punti del Patto trasversale per la scienza

IL SOSTEGNO
Tutte le forze politiche s'impegnano a sostenere la scienza come valore universale di progresso dell'umanità, che non ha alcun colore politico, e che ha lo scopo di aumentare la conoscenza umana.

NO NEGAZIONISMI
Nessuna forza politica si presta a sostenere o tollerare in alcun modo forme di pseudoscienza e/o di pseudomedicina che mettono a repentaglio la salute pubblica come il negazionismo dell'Aids, l'antivaccinismo, le terapie non basate sulle prove scientifiche, ecc.

PSEUDO-SCIENZIATI
Impegno a governare e legiferare in modo tale da fermare l'operato di quegli pseudoscienziati che, con affermazioni non-dimostrate e allarmiste, creano paure ingiustificate tra la popolazione nei confronti di presidi terapeutici validati dall'evidenza scientifica e medica.

PIÙ INFORMAZIONE
Impegno a implementare programmi capillari d'informazione sulla scienza per la popolazione, a partire dalla scuola dell'obbligo, e coinvolgendo media, divulgatori, comunicatori, e ogni categoria di professionisti della ricerca e della sanità.

MAGGIORI FONDI
Impegno per assicurare alla scienza adeguati finanziamenti pubblici, a partire da un immediato raddoppio dei fondi ministeriali per la ricerca biomedica di base.

IL PERSONAGGIO

Il professore «social» amato e detestato

Roma

Medico stimato ma anche, a suo modo, star su Twitter con oltre 81mila "seguaci". Uno status acquisito soprattutto grazie al ruolo di protagonista da anni dello scontro, in tv e sui social, contro il movimento No vax e conseguentemente contro i 5 stelle. Roberto Burioni, pesarese, 56enne, professore di Microbiologia e virologia all'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano, in pochi anni ha trasformato la tradizionale figura del medico in quella di paladino contro la disinformazione scientifica: condotta grazie al quale si è guadagnato grande stima, ma anche profonde antipatie, l'accusa di essere «prezzolato dalle case farmaceutiche» e perfino qualche minaccia.
L'estate scorsa, per esempio, un gruppetto di No vax, dopo avergli augurato la morte su Facebook, diffuse una sua foto imbavagliato, con dietro una bandiera delle Br. Ma lui non s'è mai fermato, anzi ha ribattuto sempre colpo su colpo. Il suo "cinguettio" di presentazione su Twitter è in sintesi il suo manifesto politico-mediatico: «Contro l'ignoranza, l'egoismo e la superstizione una informazione indipendente, chiara e convincente per la nostra salute. Perché in medicina contano solo i fatti».
Matteo Renzi gli chiese di presentarsi alle ultime politiche, come candidato indipendente nel Partito democratico, ma lui declinò l'invito dicendo che preferiva rimanere al di fuori del Parlamento, e continuare a mettere i suoi studi scientifici e la sua capacità di comunicare «al servizio di chiunque combatte per la verità contro le bugie».

> Ha 81mila follower su Twitter e da anni si scontra con i No vax. L'estate scorsa si arrivò alle minacce di morte via Facebook

Di contro, da anni è oggetto delle accuse del Movimento 5 stelle. Lo scorso febbraio, l'attuale vicepresidente del Senato, Paola Taverna, contestò l'obbligo vaccinale ricordando il metodo usato dalla sua famiglia: «Quando ero piccola, quando avevo un cugino che aveva una malattia esantematica, facevamo la processione a casa di mio cugino, perché così la zia "si 'sbrugliava" tutti e 7 i nipoti, tutti e 7 avevano la patologia e se l'erano levata dalle p...». Anche Beppe Grillo, a più riprese sin dal 1998, contestò la validità dei vaccini. Tutto sino a ieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ma Beppe appoggia la proposta Mantero su cannabis "legale"

«Trovate qualche motivo per non legalizzare la marijuana?». Nel giorno della sua adesione al "patto" di Burioni e Silvestri, Beppe Grillo rilancia sui social la proposta di legalizzazione della produzione e della vendita della cannabis depositata dal senatore del M5s Matteo Mantero. Il radicale Riccardo Magi, di +Europa, rivendica il primato («la nostra proposta e del 2016) e chiede «l'immediata calendarizzazione» della discussione al presidente della Camera Roberto Fico. Mentre per il deputato di Forza Italia, Stefano Mugnai, si tratta soltanto dell'«ennesima follia grillina» perché «l'assunzione della cannabis, come delle altre droghe, è assolutamente nociva e rischia di rovinare intere generazioni».

Domenico Coviello / Siciliani

IL GENETISTA COVIELLO

«Nessun criterio etico È un testo ambiguo»

PAOLO **VIANA**

Il Patto per la scienza non può essere sottoscritto a scatola chiusa. Si dice «cauto» Domenico Coviello, direttore del Laboratorio di Genetica umana del Gaslini di Genova, già presidente di Scienza & Vita, «per una ragione di metodo: un conto sono le dichiarazioni, generiche e generali, su valori riconosciuti da tutti e sui quali è facile essere tutti d'accordo, un altro è il giudizio sulle ricadute, ad esempio come utilizzare le risorse pubbliche e quali debbano essere i limiti della ricerca scientifica, non specificati nel Patto».
È un testo troppo generico?
Il manifesto pur affermando principi universali non fa riferimento ad alcun criterio etico. Non mi sorprende, perché alcuni firmatari hanno una posizione storicamente libertaria, con tesi abitualmente diverse dalle mie sull'applicazione delle conoscenze scientifiche, ad esempio sull'embrione umano.
Il Patto nasce sull'onda di altre polemiche...
Come quella sollevata dai No Vax, è chiaro, ma c'è il rischio di mescolare le acque: per ribadire l'ovvia necessità dei vaccini si sdoganano conseguenze meno ovvie.
Quali?
Il punto non è la ricerca scientifica ma l'applicazione delle conoscenze alla vita umana. Quando parlo di editing genetico dico che è uno strumento utile, mi permette di curare malattie, ma può permettermi di fare anche cose orrende. Non intendo fermare la scienza ma neanche lasciarla completamente libera e isolata. La ricerca di base ha indubbiamente un valore, l'applicazione sull'uomo ha sempre un profilo etico di cui la società ha il diritto e il dovere di dare un giudizio preciso. Non si può invocare a priori la libertà della scienza e dello scienziato.
Su quale punto è d'accordo?
L'Italia spende troppo poco per la ricerca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FONDATORE DEI 5 STELLE E IL NUOVO RUOLO DI «BATTITORE LIBERO»

Il leader sempre più distante dalla sua creatura politica

LUCA **MAZZA**

Al vertice di lunedì per impostare la strategia elettorale per le Europee, c'era il "gotha" del Movimento 5 stelle al gran completo: da Luigi Di Maio al reduce dal tour latinoamericano, Alessandro Di Battista, passando per i responsabili della comunicazione. Persino il sempre schivo Davide Casaleggio non è voluto mancare al tavolo dei lavori ed è rientrato nel selfie di gruppo scattato dal capo politico. C'erano tutti, tranne lui. Beppe Grillo e la sua creatura politica sono sempre più distanti. Assomigliano a due ex innamorati rimasti in buoni rapporti: abbracci affettuosi e sorrisoni quando capita d'incontrarsi, poi però ognuno torna alla sua vita.
La svolta sui vaccini e il sostegno all'allarmante proposta del senatore Matteo Mantero di legalizzare la cannabis sono solo le ultime conferme che, per l'ex comico, non esiste più un "vincolo di mandato". Se le posizioni coincidono bene, altrimenti pazienza. Tanto che, in questi mesi, il padre-padrone ha alternato plausi e rimbrotti sul Movimento e, in particolare, sull'operato del governo gialloverde. «Non si sa più dove andiamo», è il messaggio critico diffuso da Grillo in un video di inizio dicembre e rivolto genericamente alla politica. Un'altra frecciata risale alla scorsa settimana. «Un popolo senza satira e senza senso dell'ironia è un popolo morto», ha cinguettato su Twitter citando Dario Fo – pur non facendo espliciti riferimenti – nel giorno in cui è scoppiato il caso della permanenza o meno sulla Rai di uno sketch del duo Luca e Paolo sul ministro Danilo Toninelli. Ovviamente, non sono mancate le condivisioni del garante (in primis quella sulla battaglia per il Reddito), ma anche i silenzi su alcune questioni scottanti, come la giravolta sulla Tap.
Ciò che balza agli occhi, comunque, è il totale "autogoverno" di Grillo: basti pensare alla proposta recente di rendere pubblico il casellario giudiziario degli onorevoli o all'idea, a dir poco stravagante, lanciata a giugno di un Parlamento composto da eletti estratti a sorte. Queste ultime, come le altre, sono uscite "esterne", ma fanno rumore e, a volte, raddrizzano le politiche del Movimento. Perché non sarà più il capo, ma è pur sempre Grillo. «Sono un battitore libero», confida ai "portavoce" che lo vanno a salutare in camerino dopo lo show "Insomnia!", lo spettacolo con cui sta girando l'Italia. Nell'agenda 2019, sono già fissate ben 22 date in due mesi e mezzo: da quella di stasera a Napoli all'appuntamento del 31 marzo a Genova.
Tra una performance teatrale e l'altra, spunta una gita nel Regno Unito: martedì è in programma uno speech all'Oxford Union, istituzione dell'Università cittadina. E sicuramente nei prossimi mesi non verrà trascurato il nuovo blog con i focus su innovazione, tecnologie e ambiente. Per il M5s, dunque, non resteranno che le briciole. Del resto, non è più in cima alle priorità.
È chiaro che l'allontanamento del fondatore non è di ieri, ma figlio di un percorso iniziato oltre un anno fa. La prima tappa ufficiale ci fu a settembre 2017, alla kermesse di Rimini, con il passaggio dello scettro del potere all'enfant prodige di Pomigliano d'Arco. Poi è stato il turno della scissione degli spazi digitali e della cessione del simbolo. Chiusa la spartizione dei beni, è iniziata la separazione "fisica". Una ritirata che è sempre più evidente.
È stata soprattutto una scelta di Grillo, quella di defilarsi. Anche se in pochi hanno provato a trattenerlo al centro della scena. «Con Davide Casaleggio c'è stima e rispetto reciproco – raccontano dall'interno del M5s –. Ma è evidente che, anche per una ragione generazionale, non può esserci lo stesso legame che c'era con Gianroberto». È da escludere che l'attuale distanza sfoci in una rottura fragorosa. I contatti con Roma e la Casaleggio Associati non si sono mai interrotti, semmai un po' diradati. «Grillo verrà consultato per gli accordi da siglare con le altre forze politiche in Europa», assicurano dallo staff del M5s. Tanto più alla luce delle difficoltà che sta incontrando il progetto di trovare un partner di peso per creare un fronte anti-establishment. L'ultima tegola è arrivata ieri dalla Francia, con il falco dei gilet gialli che ci ha ripensato, declinando l'invito di Di Maio a incontrarsi, dopo un'iniziale apertura, spiegando di voler restare «apolitico». Grillo verrà coinvolto anche in alcuni macro-eventi della campagna elettorale per il voto del 26 maggio. Non mancheranno piazze e palchi in cui riabbracciarsi e mostrare che, in fondo, nulla è cambiato. Aspettando un altro passo di lato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VplyMjNzFlMmJhZmItNTJiOC00MjdlLWJkNjEtZWNiYjYxZDA4N2JhIyMjMjAxOS0wMS0xNFQxMTo1Nzo1OCMj1ZFUg==